

Il revival della «tolleranza»

Il trentennale della legge Merlin che abolì le case di tolleranza ha visto trionfare la nostalgia. Provocata da un immaginario maschile antico, oppure da un timore nuovo per la «peste del secolo»?

Case chiuse da «souvenir»

Caro vecchio casino addio. L'anniversario dei trenta anni di chiusura delle case di piacere gronda di nostalgia. Una nostalgia maschile si intende per un oggetto che appartiene ad immaginario giacché il mercato del sesso non lesina certo le offerte. E probabilmente culto di un mistero legato al fascino intramontabile della prostituta. Per non dire di chi le case vorrebbe riaprirle sul serio.

ANNA MARIA GUADAGNI

Nostalgia? Non chiami così il fascino che la prostituzione esercita sugli uomini da tempo immemorabile e che non è destinato ad affievolirsi? dice lo storico Lucio Villari. Autore di un breve polemico pamphlet dove si prende con i critici della prostituzione «con i filantropi intusi che con il sesso entrano ben poco con sociologi igienisti, criminologi, femministe». Lucio Villari sostiene che tutta questa gente ha indagato il problema in lungo e in largo senza capire nulla. Né il problema storico né il segreto della prostituzione. Sfidando il fraintendimento «sostiene - si può usare lo stesso concetto che Marx usava per la poesia greca appartiene a una società invisibile segnata dalla schiavitù ma non cessa di affascinare». In questo senso che

per i bei tempi della riviera adriatica, una cosa di cattivo gusto e di grande godimento. Neppure la segregazione delle donne il serraglio e elemento fantastico del rimpianto? «La domanda presuppone che la prostituzione spieghi la sessualità di un'epoca. Ma non è così al massimo ne spiega le tecniche sessuali di cui la prostituta è depositaria ed esperta».

Rina Macrelli, storica femminista della prostituzione dubita molto. «Non so quanto le prostitute insegnassero ai maschi ma la letteratura in proposito dice che tutto si parava. Personalmente sono più propensa a credere che la fantasia del bordello era una come viene favoleggiato su quella di poter penetrare attraverso il denaro in un mondo tutto di donne. Chissà chi ne favoleggia quale esperienza di diretta ne ha? Perché i casi in quelli venivano un servizio pubblico come i vespasiani. E non è affatto vero che non vi fossero divieti e interdizioni le regole da rispettare erano molto precise.

Effettivamente colpisce molto la distanza abissale tra la mitologia delle case fatte dagli uomini e le memorie rovide e prosaiche delle prostitute. Sembrano mondi assolutamente diversi la verità qual è? «Si può ipotizzare - dice lo psicoanalista jungiano Claudio Ruse - che nel ricordo maschile le case siano rimaste come luoghi di grande e indiscusso potere. Il cliente della casa di tolleranza elegante conserva la fantasia onnipotente di essere stato al centro di un mondo di donne tutte ai suoi piedi. In fondo la prostituzione e il consenso simulato e pagato di cui l'uomo ha molto bisogno. La falsa devozione della prostituta che si inginocchia davanti a lui rafforza identità incerte barcollanti. Così un mondo spesso povero fatto di conversazioni banali viene conservato dalla

memoria come straordinaria apparenza. «Non so quanti uomini ne sono consapevoli. Quella della prostituta innamorata e una fantasia in corrente. In realtà sono gli uomini ad innamorarsi delle prostitute».

Insomma c'è il bordello reale e quello da cartolina. «Le case - insiste Villari - sono nate in una dimensione culturale più complessa. Lo si può capire in Oriente dove è rimasta l'idea di luoghi di cura e piacere del corpo. In Occidente il cristianesimo ha fatto sterminio della concezione pagana della sessualità repressa e involgarita. Le case sono figlie di una cultura che

ha salvaguardato in luoghi separati e che non era più pubblicamente accettabile. E questo si sono sovrapposti sfruttamento e degradazione. Ma la prostituta nel mondo antico nasce come sacerdotessa che ha il compito di placare il sesso era una divinità. Eros per Platone e il pensiero. Eva Caniarella stonca del diritto romano e autrice di libri sulla sessualità nel mondo antico e scettica. «Pensando alla prostituzione non cercherei ne le eterne né le prostitute sacre di cui Pindaro parla nello Scolion di cui si dice che rendessero molto al tempo e che nell'immaginario erano un tramite con dio. La



Un disegno di Ch. Picart tratto da «Gagneuses» di S. Bonmarriage, 1951. Sotto: «Le gandin ivre» di Felicien Rops in una incisione di Bertrand, 1910.

Le illustrazioni sono state tratte dal libro di Guido Vergan «Quando le persiane erano chiuse».

Né puritana né bigotta: ecco Lina Merlin

DANIELA COLOMBO

Lina Merlin è conosciuta esclusivamente per la sua legge per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione. L'immagine che di solito si viene data è quella di una donna dell'800 alquanto bigotta e puritana. In realtà il personaggio della Merlin è estremamente interessante. Una donna franca poco diplomatica tendente alle posizioni non convenzionali sempre coerente con le proprie idee anche a costo di prendere posizioni impopolari come ad esempio nel caso del divorzio e dell'aborto (come è noto si schierò contro le posizioni laiche).

Nella sua vita attività lavorativa politica e vissuta sotto stretta sorveglianza. Si può dire che tutta la sua azione politica quale parlamentare prende ispirazione dai ventisei anni vissuti in opposizione al fascismo dalla sua collaborazione con Giacomo Matteotti dal lavoro politico quale responsabile della federazione socialista di Padova e del Comitato elettorale del Veneto nel 1924 dall'esperienza del carcere e del confino in Sardegna. Ma anche dalla sua vita familiare la madre maestra elementare il cui nome Giusta Italia Vittoria indicava il tipo di famiglia a cui apparteneva i fratelli medaglia d'oro e d'argento della prima guerra mondiale il marito on. Galliani medico pole socialista umanitario e dalla sua esperienza di lavoro diplomatico maestra si era in seguito laureata in lingua e letteratura francese presso l'Università di Padova ma era stata destituita dal posto di insegnante essendosi rifiutata di prestare giuramento al regime fascista.

Lina Merlin nella sua vita di parlamentare si è occupata di tutto dalla politica estera alla riforma del teatro dagli interventi a favore del Politecnico ai problemi della scuola. Poche in Italia ricordano che fu grazie ad una sua proposta di legge che venne tolto l'obbligo della indicazione della paternità e maternità sui documenti di stato civile. Ma la maggior parte della attività legislativa di Lina Merlin fu dedicata all'emancipazione della donna. Parlando su un progetto di legge che prevedeva l'apertura della carriera in magistratura anche alle donne. Lina Merlin confuta uno ad uno tutti gli argomenti portati per dimostrare l'inopportunità di affidare anche alle donne il compito di giudicare e termina il suo intervento con le parole di Anna Kuliscioff «il fatto è che la donna che svolge nel consorzio umano una sua nuova missione in parte uguale in parte diversa da quella dell'uomo ma sempre equivaLENTE sarà il più grande avvenimento storico perché per la prima volta l'umanità ritornerà con tutti i suoi elementi costitutivi nel grande torrente della vita universale».

«In questo anno di lavoro intorno alla mia legge ho sofferito con pena infinita il vesce che copre tante brutture. E terribili cose che ignoravo. Quanto fango e quanta tristezza» (Senato 12/10/1949). Lina Merlin l'essersi battuto contro i privilegi maschili e lo sto amarezza ed emarginazione. Gli uomini non le perdonarono di aver liberato quelli tremila donne (tante erano le prostitute nelle case di tolleranza) e di aver tolto loro un sogno un rassicurante spazio di «piacere e di potere». Ai che dopo essersi ritirata dalla vita politica Lina Merlin continuò a difendere la sua legge alla quale si continuava ad attribuire la colpa di tutto che di spiacevole avveniva in Italia. «La ridicola mentalità che le case di tolleranza rappresentavano un strumento di controllo sanitario è stata il più difficile da stradicare. Spesse in che cosa consistesse questo controllo lo lo so bene perché sono state le stesse donne a raccontarmelo» dice Lina Merlin in un'intervista a L'Espresso «e poi dicevano come faranno i soldati? Chissà perché a poveri soldati doveva essere difficile trovare donne normali per farci all'amore. La natura è armoniosa in tutti e due i sessi e la natura per gli uomini sia una cosa e per le donne un'altra cosa e si mettevano in gabbia cinque migliaia di donne per esigenze della natura degli uomini».

Non si occupo solo delle case

Si preoccupava di garantire alle donne l'indipendenza economica. Molti sono stati i suoi interventi a favore delle donne lavoratrici. Sua fu la prima proposta di legge sul divieto di licenziamento dai posti di lavoro e di impiego delle donne che si sposano. Sua la proposta di interventi a favore delle mondine. Sue le prime proposte a sostegno dell'artigianato femminile. Sue le prime proposte di legge sulla protezione della maternità. Suo un ordine del giorno per abolire il carcere preventivo o procrastinare l'inizio della pena per le madri fino a che il

«Da noi professioniste non prenderete l'Aids»

Prostituzione e Aids. La «peste del secolo» punisce i peccatori come la sifilide cento anni fa? Sono le donne di strada i novelli untori del Duemila? A chi oggi ripensano alle case chiuse come luogo di sicurezza almeno sanitarie, rispondono medici ricercatori psichiatri e loro stesse le «professioniste» insidiate da temibili e sventurati concorrenti tossicodipendenti trans e bisessuali.

ANNA MORELLI

ROMA. Sono le tossicodipendenti che non vogliono essere classificate come prostitute. Si vendono per poco a chiunque e senza precauzioni. Non lo fanno per mestiere ma solo per procurarsi la dose. E dell'Aids non gliene importa niente. Carla Corio del Comitato diritti civili delle prostitute di Pordenone non parla con pacatezza. Per la diffusione del virus fra la popolazione «non a rischio» è questo il problema principale. L'Aids - dice Carla - non ha colto di sorpresa le professioniste. Il fantasma delle malattie veneree c'è sempre stato e le donne sono abituate a stare attente alla loro salute se il prodotto è deteriorato sul mercato non vale niente. Per chi ci vive con questo lavoro e

consapevolezza di un rischio maggiore e abbiamo intensificato le difese. Ci si dovrebbe preoccupare (e non lo si fa) dei tossicodipendenti sero positivi continua Carla Quindici giorni fa e morte di Aids una ragazza che ha continuato a prostituirsi fino all'ultimo mese. Leroina porta loro via la testa e non da nessun'altra via d'uscita. La testimonianza di Carla trova conferma nel lavoro di screening che il dottor Umberto Tirelli responsabile dell'Unità Aids presso il Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pn) ha condotto sulla prostituzione maschile e femminile. Su 35 donne testate 34 sieropositive. Una malata e morta di Aids nell'87 prima e unica in Europa. Ricerche simili con analoghi risultati sono state condotte a Milano e a Roma. Le donne sono a posto. Ma i clienti non vogliono cambiare abitudine e alimentano un nuovo mercato quello dei tossicodipendenti dei trans e bisessuali. Di chi cioè e dispostosi a tutto. «Tutta la prostituzione maschile e femminile con l'avvento dell'Aids non è aumentata la paura casommai la



droga. Chi vive in questo circuito non ha alcuna cura di se stesso né degli altri e il corpo diventa un vagono scomodo entro cui si viaggia. Raggiunge quindi con un qualsiasi messaggio chi fa dell'anestesia del desiderio di non soffrire il punto unico e centrale della vita e impresa erudita. Ne manifestano le spot pubblicitarie - continua Cancri - servono a qualcosa. Occorre rivedere il concetto stesso di prevenzione. Coste sarebbe molto meno mettere un assistente sociale dietro a un ragazzino che si prostituisce che stampare milioni di paroloni inutili. «Da noi di prostitute

ne arrivano proprio poche - afferma la dottoressa Isabella Quinti assistente presso la Cattedra di Allergologia e Immunologia clinica dell'Università La Sapienza di Roma. Forse si controllano attraverso altri canali. Magari privati. Abbiamo invece i prostituti omosessuali travestiti e tossicodipendenti quasi tutti seropositivi. I altri dati allarmanti sull'Aids vengono dalle carceri e da chi per lavoro si reca frequentemente all'estero. Sono questi individui bisessuali magan con una vita normale di coppia che diffondono il contagio eterosessuale. La prostituzione che conosciamo noi deriva sempre dalla tossicodipendenza - prosegue la dottoressa Quinti - credo che l'unica via d'uscita in Italia sarebbe quella di liberalizzare la droga». Il professor Visco primario del reparto Malattie infettive dello Spallanzani di Roma la chiama «i grandi promiscui». I più pericolosi «perché l'uomo trasmette il contagio in misura 5 volte maggiore rispetto alle donne e sono convinto - afferma il professor Visco - che occorre ancora una volta appellarci alle donne. Devono loro imporre il profilattico

Maschi italiani dell'88, in cerca di «neo-bordelli»

Si vergognano raramente ne parlano ma un uomo su tre ci va almeno ogni sei mesi. L'esercito dei clienti è fatto prevalentemente di uomini sposati (55%) tutte le classi sociali sono ben rappresentate. La prestazione più richiesta è il «coito normale». Nelle nuove case di appuntamenti non si va in compagnia come nei bordelli di una volta. Il consumo di sesso è solitario e avviene con poca allegria.

MARIA ROSA CUTRUFELLI

«Tutti tutti i maschi sono polli» scriveva qualche anno fa un'anonima prostituta. «È un pollo da spennare il bel ragazzo biondo e ricco pieno di donne che gli corrono dietro. Integerrimo padre di famiglia il compagno il camerata il prete lo sposino novello». E questa è probabilmente la ragione per cui è difficile catalogare come è d'uso per ogni sociologo che si rispetti il cliente il cliente è potenzialmente qualsiasi uomo. Ma qualcuno si è sforzato di compiere questa ardua impresa dividendo i clienti in normali e patologici e assumendo come criterio base la frequenza e il

tipo di prestazioni richieste. Secondo un psicoanalista che si è lasciato tentare da un'analisi della psicologia del cliente il rapporto occasionale non è preoccupante il problema a suo parere sorge quando il rapporto con la prostituta diviene il rapporto privilegiato solo in questo caso si può parlare di patologia. E infatti essendo il rapporto occasionale una norma e problematico delimita il patologico. L'occasione si sdrammaticizza l'evento non è oneroso per il bilancio familiare ed è subito dimenticato non ha conseguenze sul piano emotivo. «È un diversivo» mi diceva

un uomo. «Mi piace farlo ogni tanto perché è una cosa diversa da che so dall'andare a vedere il solito film». A chi le chiedeva «E ora come farò la Merlin aveva dato un consiglio apparentemente semplice. Cercati una ragazza. Una risposta che aveva suscitato scandalo in un'Italia ancora lontana dall'idea di emancipazione sessuale e che oggi appare ingenuamente «femminile» il desiderio - ben radicato - di prostituzione e qualcosa che va ben oltre il semplice impulso sessuale.

Nelle varie inchieste sulla prostituzione o più in generale sul comportamento sessuale della gente i dati sul cliente vengono invariabilmente forniti dalle prostitute. Sono sempre e soltanto loro a darci i ragguagli su quella che è stata definita l'altra faccia del paese prostituzione ed è in base alle loro informazioni (il cliente non si esprime mai o quasi mai in prima persona) che i sociologi fanno poi i conti. Ed è così che veniamo a sapere che almeno un terzo della

popolazione maschile in Italia ha in media ogni sei mesi un rapporto mercenario. Gli uomini sposati formano il contingente più numeroso di questo esercito essendo il 55,25% del totale e tutte le classi sociali sono ben rappresentate. Tutte queste informazioni sono in realtà da prendere con le molle visto che sono indirette ma sono tuttavia attendibili soprattutto per quel che riguarda lo stato civile (a quanto pare gli uomini usano lamentarsi delle prestazioni delle mogli) e la età presuntiva dei clienti. Ancora più attendibili le informazioni circa il rapporto sessuale preferito o almeno richiesto che è il coito normale (46,63%) seguito da quello orale (25,84%).

I giovanissimi sono presenti in tutte queste statistiche pur se in percentuali ridotte (ma soltanto per mancanza di dati) sembra. Soprattutto in provincia i giovani sono clienti abituali delle prostitute che offrono questo quadro della situazione. Molti non vanno neanche a ballare perché la

prima balera e a quarantatré chilometri e due volte andare e tornare la benzina per cui devono avere qualcosa una volta a settimana vanno a donne».

La collocazione geografica e senz'altro una variabile significativa non solo per i giovani. Abitare in città o in campagna al Nord o al Sud significa trovarsi di fronte a una realtà diversa a un'organizzazione diversa della prostituzione che rispecchia la diversità dei ritmi di vita e delle abitudini. Al Nord le prostitute stringono d'assedio le fabbriche mentre al Sud non si vedono più fuochi e bivacchi attorno ai luoghi di lavoro. Nel Mezzogiorno la prostituzione si nasconde si chiude ancora nelle case e più difficilmente scende in strada. Anche nelle grandi città menzionabili la prostituzione è di solito confinata in quartieri o zone particolari e meno diffusa nella topografia urbana rispetto alle metropoli settentrionali. Ma anche al Nord da qualche anno a